

L'acqua tra economia e arte



Download from [Dreamstime.com](https://www.dreamstime.com)
67007790
Awonoz62 | Dreamstime.com



L'ACQUA E L'ECONOMIA

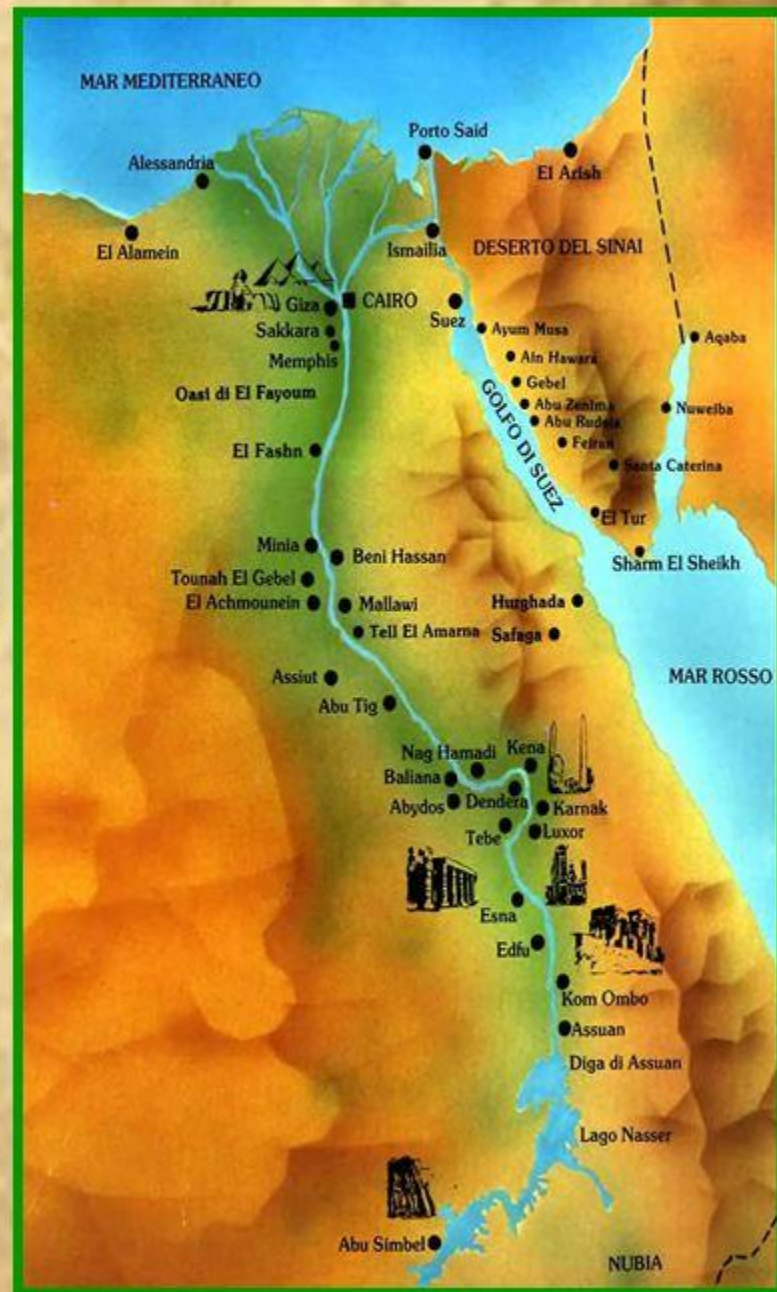
- Fin dall'antichità l'economia si è sviluppata partendo da piccole aree geografiche caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua.
- L'acqua assicurava il raccolto e la possibilità di commerciare grazie a semplici imbarcazioni fluviali.
- E' sufficiente ricordare il Nilo, il Tigri e l'Eufrate per comprendere l'importanza dell'acqua nello sviluppo di una civiltà.
- Anche nel Veneto l'acqua è stata fonte di ricchezza nell'agricoltura ed elemento essenziale per lo sviluppo commerciale.

IL FIUME NILO

La vita degli Egizi dipendeva dal Nilo, che rendeva coltivabile gran parte del deserto. Il Nilo ha sorgenti lontane dall' Egitto; nella stagione delle piogge questo si gonfiava e straripava, allagando il deserto circostante. Quando le acque si ritiravano lasciavano sul terreno il **LIMO** che era come del fango che aveva le stesse funzioni di un fertilizzante.

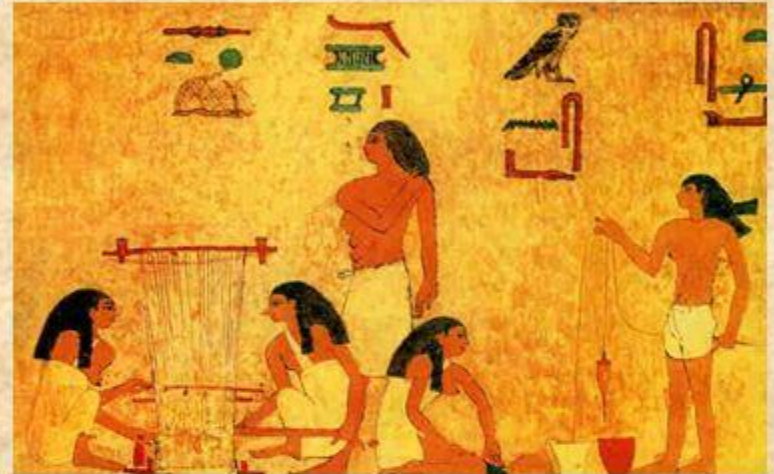
Gli Egizi lavoravano per utilizzare i benefici che portava questo fiume, scavavano **CANALI D' IRRIGAZIONE**, realizzavano **LAGHI ARTIFICIALI**, costruirono **ARGINI** per difendersi dalle piene eccessive.

Questo popolo adorava il Nilo come se fosse un dio, con il nome di *Hapi*.

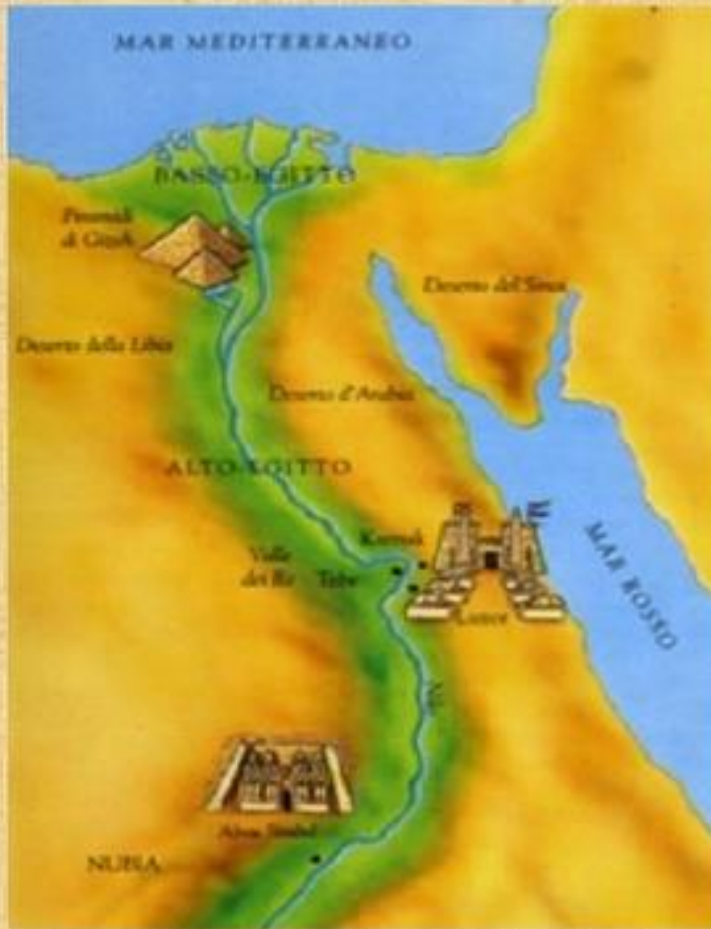


ARTIGIANI E MERCANTI

- Gli antichi Egizi erano anche abili **artigiani** e **commercianti**.
- La principale via di comunicazione era il fiume Nilo sul quale, a bordo di imbarcazioni, venivano trasportate grandi quantità di merci.
- Lo scambio di prodotti avveniva mediante il **baratto**.



Il Nilo dà origine allo Stato



Cartina fisica del Nilo

Gli antichi egizi cominciarono ad insediarsi sulle fertili sponde del Nilo. Il fiume rendeva possibile la vita in una regione per altro desertica; era il motore primo del precoce nascere della civiltà urbana e del suo persistere quasi immutata ai nostri occhi, per quasi tremila anni. Le acque del Nilo, con le loro piene annuali, portavano fertilità e, se non costantemente controllate, distruzione.

IL NILO

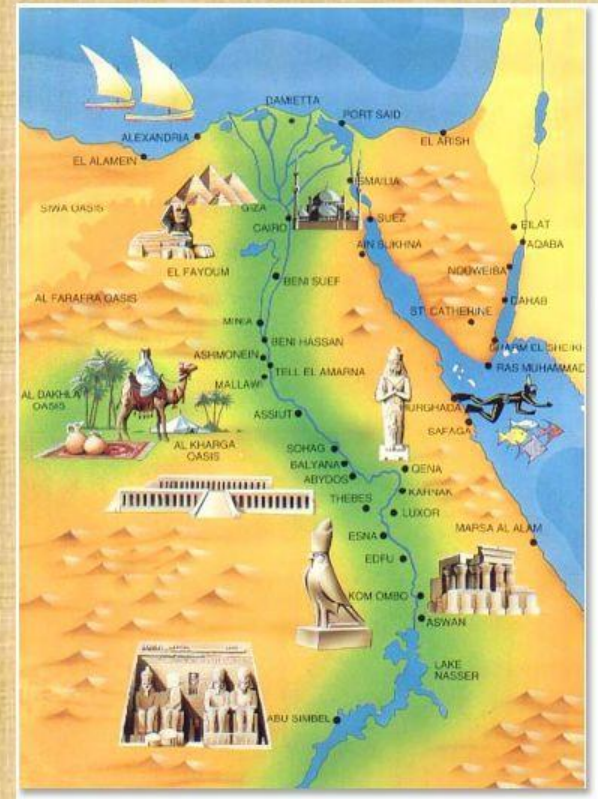
Lungo il fiume Nilo nacque la civiltà egiziana.

Il Nilo è il fiume più lungo del nostro pianeta: nasce dai laghi dell'Africa centrale, incontra il Nilo azzurro e forma una larga via d'acqua che sfocia a delta nel Mar Mediterraneo scavando una valle molto fertile.

A est e a ovest del suo corso si estendono ampie zone aride e desertiche, poco ospitali.

Le società umane che si sono sviluppate sulle sponde del grande fiume hanno incentrato la loro esistenza su di esso, traendo sostentamento e ritmi di vita. Non a caso l'Egitto fu detto «**Il dono del Nilo**».

Nel periodo delle grandi piogge, cioè da luglio a settembre, il fiume si ingrossa e straripa, lasciando nel terreno uno spesso strato di fanghiglia nera, **il limo**, ricco di Sali minerali che rende fertile il terreno.



600 – 700

1) Cambio del sistema di rotazione

- PRIMA:

1 ANNO: GRANO

2 ANNO: CEREALI

3 ANNO: MAGGESE

- 600 – 700

1 ANNO: GRANO

2 ANNO: ALTRI CEREALI

3 ANNO: FORAGGIO (erba
- per animali)

C'è più cibo e si possono allevare animali in stalla avendo a disposizione più concime per il terreno da coltivare.



600 – 700

2) INNOVAZIONE TECNOLOGICA

- Uso della FALCE e dell'ERPICE



600 – 700

3) MUTAMENTO SISTEMA GIURIDICO

- Terre poco coltivate vendute ai grandi proprietari terrieri
- Piccoli contadini devono andare in città in cerca di un lavoro. Alla fine del 700 c'è la prima rivoluzione industriale con la nascita delle prime fabbriche

L'ACQUA E IL VENETO TRA ECONOMIA E ARTE





Il casone è opera d'arte e massimo esempio di **bioedilizia**.

Il casone veneto

Caratteristiche abitazioni rurali, i casoni veneti (casone sinonimo di **tugurio**, secondo il dizionario dialettale di Giuseppe Boerio) si estendevano nella fascia pianeggiante compresa fra il **delta dei Po e la foce dell' Isonzo**. Costruiti spesso **senza fondamenta**, erano normalmente provvisti del solo piano terra destinato ad abitazione, talvolta vi si trovava anche la stalla. Le pareti esterne, alte dai due ai due metri e mezzo, erano realizzate in **mattoni di argilla cruda o cotta** ed imbiancate con calce; le pareti interne, non avendo funzione di sostegno, erano fatte di **canne intrecciate e ricoperte d' argilla**. La facciata principale era di norma esposta a sud in modo da offrire protezione dalla pioggia e dal vento di tramontana, allo stesso modo il camino era disposto sottovento così da impedire alle faville di incendiare il tetto di stame, **finestre piccole** limitavano la dispersione termica d' inverno e l' eccessivo riscaldamento degli ambienti d' estate. La parte caratteristica dei casone **era il tetto, coperto da un spessa coltre di canne palustri**, raramente di paglia, che, appoggiata ad una fitta trama di travi e travicelli, dava luogo a **quattro falde fortemente inclinate** per favorire il rapido deflusso delle acque piovane.



Attualmente ne rimangono **una decina** nell' area di Padova, tre in quella di Treviso, uno intorno a Venezia (casone di via Valleselle; un altro posto tra Campalto e Tessera, lungo la Triestina, e ormai quasi completamente distrutto) ed alcuni altri nella provincia di Rovigo. Accanto alla progressiva scomparsa dei "**casonieri**" (antesignani degli odierni muratori), all'aspirazione comune a tanti contadini ad avere una casa adeguata a nuovi bisogni e tecnologie, ci pensò il **fascismo** a far sì che gran parte dei casoni venisse distrutta, grazie al "Programma dell' anno XVII per l' abbattimento dei casoni", emanato dalla federazione dei fasci di Combattimento di Padova nel 1940.



I pavimenti erano in terra battuta e solo più tardi vennero rivestiti con mattoni sottili: 'tavele'





Nelle **opere** dei più grandi artisti rinascimentali appaiono spesso in posizione defilata edifici rurali, che, in assenza di fonti documentali, descrittive delle loro forme e tecniche costruttive, risultano essere **molto utili per lo studio dell'edilizia storica**. In particolare tali paesaggi forniscono materiale per lo studio di edifici che non hanno retto all'usura del tempo.

Jacopo Bassano, anche noto come Jacopo dal Ponte o da Ponte, deve il suo nome al luogo in cui nacque e lavorò. La sua casa natale è stata identificata in un'abitazione presso il ponte Vecchio, noto anche come Ponte di Bassano. Bassano, e il paesaggio in cui è inserita, compaiono spesso negli sfondi di Jacopo. Il monte Grappa, per lunghi mesi innevato, il Brenta con le sue anse e la campagna da cui emerge la città, cinta da mura e torri di fortificazione, sono ritratti con gran precisione in diverse opere, tra cui la *Santissima Trinità*.

La Santissima Trinità (1546?-1547)
Olio su tela, 240x156 cm
Chiesa parrocchiale della Ss. Trinità (Bassano del Grappa)





Riconoscibile come territorio bassanese per le sue mura e torri, per il suo monte, per alcune costruzioni e una superficie d'acqua (il Brenta) dentro le quali avvengono fatti quotidiani: un operaio nella preparazione di assi per la costruzione di una barca, un soldato che sta conversando con una donna, una coppia di vecchi che sta andando al mercato dove il vecchio che si appoggia al bastone porta una sacca in spalla e la vecchia regge con la sinistra un cesto e con la destra tiene ben stretta un'oca da vendere.

Data l'accuratezza dei dettagli e la corrispondenza con manufatti documentati ai primi del '900, si può ritenere che si tratti di **edifici ritratti dal vero**.



Vittore Carpaccio - *Caccia in laguna*, esatta citazione dell'ambiente lagunare con i "**casoni**" dal tetto in paglia e le chiuse con palafitte.

La *Caccia in laguna* è un dipinto olio su tavola, databile al 1490-1495 circa e conservato nel Getty Museum di Los Angeles.

Essi **non usano frecce ma palline di argilla** per stordire gli animali e non danneggiarne il piumaggio. Un uccello è appena stato colpito da un arciere ed è caduto in acqua.



Particolare



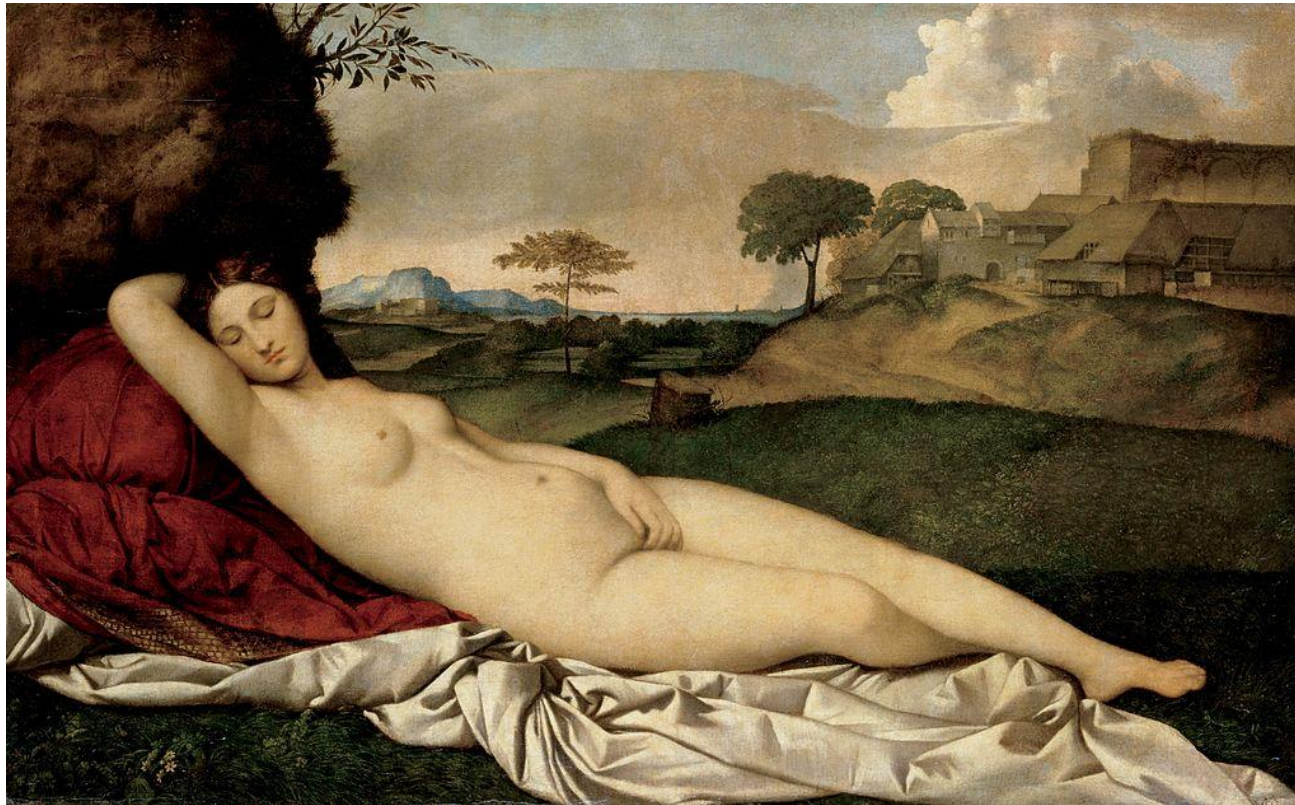
Particolare.



Le Due dame veneziane del Museo Correr (separate prima del XIX secolo. L'opera mostra una **brano di vita quotidiana**, una caccia degli uomini in laguna con arco e frecce, mentre le donne stanno pensosamente ad aspettare da una loggia in primo piano. Il giglio fuori scala, che si vede spuntare dall'estremità inferiore della tavola, compare infatti in un vaso sul balcone delle donne. L'identica grana del legno ha poi confermato l'ipotesi. Le cerniere e la chiusura presenti in questa parte superiore del pannello suggeriscono che sia stato usato come otturatore decorativo per una finestra o come sportello di uno stipo.

MUSEO CORRER, VENEZIA

1991-1992 il restauro è stato seguito



Giorgione.

Venere dormiente. 1507 ca. Olio su tela. Dresda, Gemaldegalerie.

Il quadro fu probabilmente realizzato come **dono per le nozze di Gerolamo Marcello**, ed è da considerarsi quindi come un'allegoria del matrimonio, con Venere che viene destata da Cupido per benedire le nozze dei novelli sposi.



Particolare del
paesaggio con Casoni
veneti.